

rilancio dell'integrazione – e con ciò veniamo alla terza e ultima fase del periodo qui considerato – che portò all'approvazione, nel marzo 1957 a Roma, dei trattati istitutivi della Comunità Economica Europea (CEE) e dell'Euratom, i quali entrarono in vigore, dopo le ratifiche nazionali, il 1° gennaio 1958. In effetti, il fatto che il progetto originario di integrazione difensiva si fosse trasformato – grazie all'iniziativa del governo italiano stimolata in modo decisivo dal MFE – in un più ampio progetto di unificazione politica, che comprendeva anche la creazione di un mercato comune, aveva fatto nascere grandi aspettative nell'opinione pubblica e in importanti ambienti economici e, di conseguenza, pose i governi di fronte alla necessità di fornire rapidamente una compensazione per la frustrazione di queste aspettative in seguito alla caduta della CED e della Comunità politica. Pertanto essi decisero in poco tempo di rilanciare l'integrazione sul terreno esclusivamente economico, che, a differenza di quello politico-militare, non poneva a tempi ravvicinati il problema della cessione di sovranità su cui si era incagliato il progetto della CED.<sup>29</sup>

A questo fattore del rilancio se ne devono aggiungere altri due. Non c'era più la spinta americana a favore dell'integrazione, ma permaneva, oltre alla debolezza strutturale degli stati europei, l'esigenza – ora che la Germania era stata riarmata sia pure nella cornice della NATO e dell'UEO – di inquadrare il dinamismo tedesco in un processo di integrazione che, pur rinviando a tempo indeterminato il trasferimento di sovranità, tenesse aperta la prospettiva di un'unione sempre più profonda.<sup>30</sup> Inoltre il successo della CECA aveva dimostrato concretamente, oltre alla possibilità di progredire nell'integrazione anche senza la partecipazione fin dall'inizio della Gran Bretagna, i vantaggi di una integrazione più approfondita di quella possibile nel quadro di organismi tipo l'OECE; si era quindi costituito un blocco consistente di interessi favorevoli all'avanzamento dell'integrazione economica, che da allora in avanti avrebbe rappresentato un decisivo fattore, costante e via via rafforzantesi, di spinta in tale direzione. Perciò trovarono una risposta positiva relativamente rapida da parte dei sei governi sia la proposta, sostenuta soprattutto dal ministro degli esteri olandese

<sup>29</sup> Cfr. *The dynamics of European Union*, a cura di R. Pryce, London, Croom Helm for Trans-European Policy Studies Association, 1987.

<sup>30</sup> Sul rapporto fra integrazione comunitaria e questione tedesca cfr. S. PISTONE, *La Germania e l'unità europea*, Napoli, Guida, 1978. In generale sulla questione tedesca: ID., *F. Meinelcke e la crisi dello stato nazionale tedesco*, Torino, Giappichelli, 1969; ID., *Ludwig Dehio*, Napoli, Guida, 1977; P. GUILLEN, *La question allemande (1945-1995)*, Paris, Imprimerie Nationale, 1996.